

il Domenicale di San Giusto

4 Costituzione del Consiglio
Presbiterale e del Collegio
dei Consultori

4 Lo stile è (anche) il messaggio.
Piano di comunicazione di
Caritas diocesana

6 Il Papa: accogliamo e integriamo
i rifugiati che bussano alla
nostra porta

9 Il programma pubblico
della Settimana Sociale
dei Cattolici in Italia

12



Immagini tratte dal sito VaticanNews

La guerra è nemica dell'uomo

L'uomo ricerca naturalmente l'amicizia e l'amore. Abbiamo sempre bisogno di un "altro", sia esso umano, fratello, sia esso divino. Il legame è il donarsi, in ciò ci aiuta a vivere l'esperienza di relazione. Charles Darwin parla di lotta per l'esistenza per ogni specie: una sorta di forza indiscutibile, a volte violenta e radicale. L'uomo, secondo Darwin, segue un istinto naturale indotto dalla genetica. Non sono convinto di tutto questo. I desideri, le predisposizioni, le sensibilità, la capacità di adattamento seguono, da un lato, la vera fragilità dell'uomo con il suo bisogno di aggregarsi e, dall'altro, la necessaria capacità di amare e di essere amati. Questa è la vita dell'uomo ed ecco perché la guerra è uno scenario contro l'affinità elettiva dell'uomo. L'esercizio della lotta esce dallo scenario principale, a mio avviso. Certo, il potere e il dominio possono diventare una lotta anche del singolo, che può portare a guerre che distruggono migliaia di persone. Noi cristiani non possiamo pensare che l'uomo sia mosso esclusivamente da istinti collettivi, ma biologia, materia, attrazioni, sensibilità, psicologia, comportamenti sociali provengono da una dimensione unica e irripetibile di ogni uomo, che porta in sé sia il bagaglio genetico, sia quello valoriale ed esperienziale. L'esperienza di Dio attraverso Gesù ci insegna che un singolo uomo ha scelto di morire per l'intera specie e questo va contro a quanto si può dire di conosciuto della mente e del cuore umano. L'imperativo darwiniano per la lotta alla sopravvivenza, che giustifica tutte le lotte armate e le partecipazioni alle guerre, a mio avviso, non

trova fondamento, non solo in aspetti biologici e genetici, in quanto l'uomo ha la volontà, il controllo, il dominio, la gestione delle pulsioni. Per parlare di questo, è importante parlare della perfezione rappresentata da Dio e della nostra imperfezione. Sant'Anselmo, per indicare l'esistenza di Dio, mette in risalto l'uomo, che è imperfetto, poiché aspira a livelli di perfezione via via maggiori, mostrando così un'aspirazione a divenire parte di Dio: "È questa la prospettiva del Cristianesimo". Perché, mi domando, "l'uomo può distruggere la propria vita e quella degli altri?". Quando l'uomo, che è fragile, dimentica di esserlo, cerca di dominare se stesso, gli altri e la natura. Più l'uomo si sente potente, più pensa di essere perfetto. Gesù di Nazaret si è opposto al principio della lotta, ha superato le leggi della natura, per far comprendere come Dio diventi uomo, per amore, e come l'uomo può diventare figlio di Dio, per amore. Ecco che la vita non corrisponde più all'esclusivo dominio degli istinti, delle pulsioni, degli altri, ma vi è la possibilità che l'uomo non utilizzi più tecnologie per la violenza, per il dominio, per attività distruttive, anche verso se stesso, per ottenere il potere, ma che possa cooperare a difesa della vita, della natura, dell'umanità. Solo quando l'uomo riconoscerà l'altro come "fratello" e sentirà il bisogno di essere amato e di amare, solo in quel momento l'uomo del presente non parlerà più di sopravvivenza o di guerra, ma di vita e di dono.

Don Marco Eugenio Brusutti